

**LIBERTÀ, COSCIENZA, CORPO:
QUALI VALORI ETICI
PER IL TERZO MILLENNIO**

(a cura di Marialfonsa Fontana Sartorio)

RIVISTA ITALIANA DI

**PSICOTERAPIA &
PSICOSOMATICA**

ANNO 13°

N. 2

ASSOCIAZIONE
QUALITÀ E FORMAZIONE*
Milano

INTRODUZIONE

Nel presentare gli atti del Convegno «Libertà, coscienza, corpo: quali valori etici per il terzo millennio» ricordiamo che esso è stato con il titolo di una serie di iniziative, tenute dalla Provincia di Milano e dall'Associazione Psiche Lombardia, per il centenario dell'elaborazione del sogno di S. Freud.

ATTI DEL CONVEGNO

Il Simposio ha avuto l'onore di ospitare, in provenienza dagli Stati Uniti, la nipote dell'autore, Sophie Freud, che, nella relazione introduttiva, narra la sua storia.

Purtroppo questa è la storia di una donna che ha vissuto il suo tempo in un'epoca di organizzazione e di lavoro che ha trasformato il suo scritto relativo al progetto di vita.

Se si è andati al convegno, si è avuto il piacere di assistere ai nostri studi sull'immagine del sogno e di conoscerne il significato, presentato al Convegno con una sua relazione.

Anche se, per alcuni di noi, questo passaggio di millennio è sembrato rappresentare l'frangere di un progetto e dei sogni di una vita, non possiamo dimenticare come non esista possibilità di crescita e di evoluzione se non è parte l'esperienza della sofferenza.

Mai come in questi tempi abbiamo assistito all'apparire di stimoli e scoperte in tutti i campi ed alla rinascita della speranza.

Chi ci ha preceduto ha lasciato una testimonianza da raccogliere e portare avanti.

* L'Associazione Qualità e Formazione ha come scopo il progresso della scienza psicoterapica e psicologica nell'ambito della terapia e della ricerca per offrire occasioni significative di formazione permanente per gli operatori del settore. Ha, inoltre, fondato la sezione italiana del Vissuto Immaginario Catatimico di H. Leuner (VIC Italia) e della Psicoenergetica di P. Schellenbaum (PSICOENERGETICA Italia).

PRESENTAZIONE

Alla tornata del Terzo millennio ci si chiede quale sarà l'eredità che riusciremo a trasmettere ai nostri figli: si parla per esempio di «sostenibilità ambientale», ma si pensa al territorio da organizzare come spazio, piuttosto che all'uomo e all'ambiente umano, che, nel frattempo continua ad evolvere verso un degrado diffuso. Sono, infatti, alla conoscenza di tutti le scoperte più recenti della scienza e della tecnologia e le ricadute che esse hanno sulla economia e sulla salute pubblica, come l'inquinamento elettromagnetico o chimico.

Al contempo ci si chiede come mai la qualità della nostra vita quotidiana si stia abbassando a livelli di soglia così pericolosi: aumentano le potenzialità e i ritmi di comunicazione (internet, globalizzazione dei mercati), ma sempre meno abbiamo tempo per ascoltare noi stessi o per avere momenti di riposo e di rilassamento.

Il corpo stesso viene usato come una macchina: non può neppure armonizzare col sentire, gli si nega anche di rispondere agli stimoli fisici (fame, sesso, sonno), sottomessi ormai alle esigenze di tempo, di spazio e di mode richieste dal sociale, che sempre più tolgono valore alla vita del singolo.

Da qui la scelta del tema del Convegno e la sottolineatura della triade «libertà, coscienza, corpo», su cui si vuole richiamare la vostra comune attenzione.

Possiamo affermare che fa parte dell'umano mirare a soluzioni tecniche che rendano l'uomo sempre più conoscitore di mondi piccoli e grandi? Sicuramente sì, se il cammino di coscientizzazione dipende anche dalla conoscenza. Ma in ciò può essere insito il pericolo di un puntare sempre più in alto, verso mete abbaglianti che affasciano, ma che fanno perdere di vista ciò che è legato alla terra, ciò che è «umile».

Tutti noi dipendiamo dalla terra, essa è nostra madre, in senso proprio e metaforico. Chi ci riporterà a lei, quando saremo rapiti dal nostro restare per ore davanti ad un computer, muovendo solo occhi e dita delle mani, in contatto virtuale con tutto il mondo?

Un altro grosso problema nella società attuale è la gestione dell'aggressività. Il confronto con l'altro, nelle relazioni sociali, si basa sempre meno sul dato oggettivo della situazione, che, di fatto, via via emerge, ma si sviluppa dirigendo l'aggressività sulla persona dell'avversario, mirando a prevaricarla. Questo è ciò che Fromm designa come aggressività maligna: essa non serve al mantenimento della relazione, ma anzi la uccide. Ciò porta all'accrescere della conflittualità tra uomo ed uomo, fino ad un sistema dove prevale chi è più

Atti del Convegno: «Libertà, coscienza, corpo: quali valori etici per il terzo millennio»
Milano, giugno 2000

potente.

Un altro aspetto della nostra attuale società è il mondo delle apparenze: si è sempre più condizionati dall'immagine che produciamo sull'altro, secondo canoni ben standardizzati: se ci si attiene ad essi, ci vediamo positivamente e ci sentiamo accettati, altrimenti sorge l'angoscia della non appartenenza al gruppo. Di fatto è sempre più difficile sentire e seguire la spinta alla realizzazione della propria individualità, sviati da tanti ideali che ci vengono proposti, ma che non ci appartengono.

Abbiamo bisogno di riconoscere la vera creatività, che non si lascia condizionare da ciò che la circonda, in una sterile adesione, ma sa cercare e trovare nuove strade originali ed innovative.

Tutto ciò deve avvenire in un clima di verità, che sola permette una vera relazione tra gli esseri umani; dove c'è mendacità non è possibile relazionarsi con l'altro: la relazione diventa un gioco di specchi, dove l'immagine dell'altro si disfa e si ricrea come sull'acqua di uno stagno.

Il mio lavoro, come quello dei partecipanti al Convegno, mi porta in continuo contatto con la sofferenza. Mi sono accorta però che esso non si risolve solo in un soggetto che dà e in uno che riceve: al di là della reciprocità, che è presente in ogni relazione vera, mi sono sorte delle riflessioni che mi spingono ad operare in senso contrario alla mentalità dominante nella vita attuale.

Accostandomi alla sofferenza nella mia professione, alla fatica del cammino terapeutico, alle disillusioni di onnipotenza ad esso legate, mi sono accorta che solo lì scopriamo, io e il paziente, nel confronto con il nostro limite, ciò che è relativo. E' la scoperta e l'accettazione della posizione depressiva, così difficile da accogliere nella vita attuale, dove tutto è grandioso, velocissimo, quasi superumano.

La sofferenza dei nostri pazienti, sia essa psichica che fisica, i limiti inderogabili che essa impone, ci costringono ad uscire da questo nostro mondo virtuale, che ho cercato di delineare brevemente più sopra, e a scoprire un mondo «umile», perché vicino alle nostre radici, un mondo in cui ognuno di noi si ritrova, con la consapevolezza che la sofferenza fa parte della vita di tutti.

Lì ci si riconosce uomini, al di là dell'essere amici o nemici. Credo che solo se l'essere umano avrà il coraggio di restare vicino alla sofferenza, non si perderà nel suo vagare in mondi grandiosi ed onnipotenti.

Come Chirone, il centauro medico, attingeva la sua saggezza dalla sua ferita sempre aperta, diventando così per i terapeuti il simbolo del Guaritore Ferito,

Atti del Convegno: «Libertà, coscienza, corpo: quali valori etici per il terzo millennio»
Milano, giugno 2000

(la ferita con la quale il vero terapeuta deve sempre restare in contatto, se vuole essere vero terapeuta), allo stesso modo la società deve restare sempre in contatto con le sue ferite, se non vuole perdere la sua umanità nello sviluppo della sua evoluzione.

Alla domanda «qual è il fine dell'uomo», Freud rispose «*lieben und arbeiten*»: amare e lavorare. Auguro alle prossime generazioni di poter sempre più maturare la capacità di relazione, in una positiva e fattiva aggressività rivolta alla costruzione di un mondo migliore.

Ringrazio tutti i relatori per la loro disponibilità a contribuire all'approfondimento dei temi, i congressisti per la loro presenza che testimonia sensibilità per tali valori e tutte le persone generose che hanno reso possibile questo Convegno. Un pensiero riconoscente e particolare va al dott. Paolo Rossi, che è mancato proprio in questi giorni, col rimpianto della sua intelligenza e della sua calda umanità.

Si ringrazia la Provincia di Milano, che fin dall'inizio ha accolto l'invito e ha sostenuto l'iniziativa, inserendola nel ciclo d'incontri per il Centenario della pubblicazione de «L'interpretazione dei sogni» di Freud, e che ha messo a disposizione spazi e strutture per ospitare i lavori.

Un particolare ringraziamento alla Fondazione Cariplo, che ha reso possibile la predisposizione dell'ospitalità dei relatori stranieri e del servizio di traduzione.

Infine un ringraziamento alla Banca Popolare di Milano di Magenta che ha contribuito alle spese per la presenza della dott.ssa Sophie Freud.

Un riconoscimento particolare va alla Scuola Superiore di Formazione in Psicoterapia di Cremona, che accoglierà nelle pagine della sua Rivista «Psicoterapia & Psicosomatica» gli Atti del presente Convegno.

MARIALFONSA FONTANA SARTORIO

Presidente Società Qualità e Formazione

Il testo dei relatori stranieri è stato tradotto dalla lingua originale. Per non alterare l'immediatezza e originalità dell'intervento, si è preferita una traduzione letterale il più possibile vicina al testo, a scapito di una forma letteraria più complessa.